

OCCORRE CHIARIRE ALCUNE IPOTESI DI INTERVENTI LOCALIZZATI IN SUPERFICIE

Dodici miliardi per la nuova Piazza Libertà Ecco cosa prevede il progetto firmato Zevi

AVELLINO — Bruno Zevi, il figlio Luca e gli architetti Marinelli e MacLstrom hanno consegnato, proprio in zona Cesarni, il progetto per il rifacimento di piazza Libertà al sindaco Venetia. Rispettati i tempi, dunque. E' stata anche rispettata, però, l'«idea ispiratrice».

Per rispondere a questa domanda, bisogna ripensare per un momento il dibattito che fece scattare l'operazione Zevi. Proprio su queste colonne si incominciò a parlare dell'ipotesi di un ritorno di Piazza Libertà alle dimensioni ariose immortalate nella tela di Cesare Uva.

Il grande trapezoido nato per volontà del Caracciolo in quella che può essere considerata la seconda grande espansione della città ha perso, negli ultimi cinquant'anni, alcuni degli edifici più qualificanti: la chiesa di San Francesco, il teatro comunale, il complesso degli agostiniani.

E tuttavia ha conservato valori spaziali notevoli e una quinta di notevole pregio sul lato nord. Di qui si voleva partire per un generale ridisegno.

LA «LIBERAZIONE» — L'idea di fondo era quella di liberare piazza Libertà da ogni intervento posticcio: fontane, verande di tipo nordico, sottoservizi fatiscenti.



AVELLINO — Una veduta di Piazza Libertà prima del terremoto.

Si voleva, in altri termini, esaltare le dimensioni spaziali, recuperando i rapporti volumetrici che nascevano dal rapporto fra pieni e vuoti.

Di qui il riferimento alla tela di Uva, al di là delle modifiche nel frattempo intervenute.

IL PROGETTO — Lo studio Zevi, intanto, ha elaborato un progetto di massima che prevede anche la realizzazione di parcheggi sotterranei per cinquecento automobili, con un impianto di grande valore architettonico, con grandi arcate di diciotto me-

tri di luce, ingressi agli apici della piazza e gradinate-avvece.

Al parcheggio si potrà accedere sia dall'incrocio fra via De Sanctis e via Ferriere, sia da Via Garibaldi, ma la relazione progettuale non esclude un attraversamento sotterraneo della piazza, con ingressi da via Ferriere e addirittura da via Circumvallazione.

In superficie sono previsti interventi di notevole peso: una struttura piramidale con due gradinate prospicienti il centro storico, una fontana, dei rilevati che assecon-

dano le quote della piazza e così via.

IL COSTO — Naturalmente questi interventi comportano una spesa notevole. Nel caso in cui dovesse essere realizzato solo il parcheggio, il comune dovrà spendere undici miliardi. Se, però, dovesse prender corpo l'ipotesi del sottopassaggio, la spesa diventerebbe enorme.

Ecco, quindi, che il sindaco ritiene indispensabile, insieme con l'assessore Giordano, riportare tutta la questione in consiglio comunale, di favorire comunque un ampio dibattito ad ogni livello. Non possiamo non condividere questa procedura, dal momento che ci troviamo di fronte ad una scelta urbanistica molto complessa che investe il cuore di Avellino.

IL TRAFFICO — L'idea di fondo del gruppo Zevi è quella di pedonalizzare la piazza, facendo scorrere il traffico ai margini. La Piazza dovrebbe essere restituita alla fruizione, con l'esaltazione dei passaggi pedonali, degli stessi parcheggi (che potrebbero ospitare mostre

GIUSEPPE PISANO
Continua in 4ª pagina

COM'ERA BELLA AVELLINO!

E il resto della città? Prendiamo le strade

AVELLINO — Ci si riempie spesso di orgoglio per appartenere alla Provincia che ha dato i natali a Francesco De Sanctis, di cui tante celebrazioni sono tuttora in corso con la partecipazione non solo dei cultori di letteratura italiana ma anche degli amministratori locali, sempre solleciti a schierarsi in prima fila ogni volta che c'è l'occasione di farsi belli con i meriti altrui.

Pochi di questi, tuttavia, sembrano aver tratto qualche modesto e spicciolo insegnamento dalla lettura, che cortamente hanno fatto, degli scritti di quel grande irpino.

Ad esempio, nel «Viaggio elettorale», descrivendo il suo arrivo nella nebbiosa Calliti, con una punta di sintomatica delusione per il sindaco che non si era degnato di accoglierlo come egli si aspettava, il De Sanctis afferma: «questi cittadini, che dicono così ricchi, non hanno avuto ambizione di trasformare la loro città e farla degna dimora di loro signorie? — quelle strade erano imprevedibili e danno del paese una cattiva impressione a chi vi giunge nuovo: le strade del paese sono come il vestire è per l'uomo».

Invece, nel capoluogo della Provincia del De Sanctis, sebbene esso ormai da qualche anno sia salito di molti posti nella graduatoria della ricchezza in Italia, non si direbbe che i suoi cittadini (che possono, quindi, cominciare a dirsi abbastanza ricchi?) facciano molto per trasformare la propria città in una loro degna dimora.

Se la ricostruzione del dopo terremoto va a rilento, vi sono anche vie e piazze da troppo tempo mal tenute

senza che se ne possa dare la colpa soltanto ai lavori di ricostruzione che, in più parti, sono in atto e che, in alcuni casi, potrebbero giustificare il differimento della loro definitiva cura e sistemazione.

In molte, troppe zone della città, dove non sono in corso lavori di alcun genere, le strade sono imprevedibili non solo per la sconnessione della pavimentazione e per l'assoluta mancanza di ordinaria manutenzione e di segnaletica, ma anche per il disordine e la sporcizia che vi regnano sovrane. Così, chi giunge in Avellino, riceve della città una cattiva impressione che difficilmente viene poi cancellata e che, anzi, facilmente viene trasmessa anche a chi non è mai qui venuto e tuttavia ne sente il racconto di chi ci è stato.

E dire che sino ad alcuni anni fa la città si presentava ordinata e pulita, da potersene far tanto con chiunque!

Ma è mai credibile che, volendo, non si possano evitare certe storture? che non si possa sistemare la pavimentazione di strade e marciapiedi in modo da dare ad essi un assetto estetico e funzionalmente accettabile? che non si possa pretendere un minimo di pulizia ed ordine nelle strade e nelle piazze della città, specie laddove si tengono durante la settimana i vari mercati e mercatini che, a fine giornata, lasciano un'enorme quantità di scarti di merce varia, di cartacce, di sacchetti di plastica, ecc.?

Se è vero, ed è vero, che le strade della città sono

GIACINTO PELOSI

Continua in 4ª pagina

A S. MANGO SUL CALORE INCONTRO OPERATIVO COL PREFETTO PASTORELLI

Chiesta una commissione d'inchiesta sulla gestione dei fondi del terremoto

AVELLINO — Il divampare delle polemiche sulla gestione dei fondi del terremoto in Irpinia ha dimostrato ancora una volta quanto pena facciano certe crociate condotte all'insegna del falsomoralismo. Sotto il velo del perbenismo avviserato si nascondono spesso trame sottili e disegni di bassa lega.

Il cittadino è tuttavia vaccinato a questo genere di trovate furbesche; sa giudicare da sé e non si lascia irretire.

Ormai non vi sono dubbie: la campagna denigratoria sulla ricostruzione in Irpinia,

messa in atto da determinati ambienti politici e da alcuni mass media che passano per la maggiore, è stata tutta una montatura, peraltro maldestramente architettata.

Chi l'ha alimentata ha finito infatti col fare una gran brutta figura. E' rimasto scorretto dall'insulsiaggine delle proprie argomentazioni.

Un'indagine seria deve essere scesa da preconcetti, rigorosamente obiettiva, tale da fotografare la realtà in ogni aspetto. Solo così è possibile fare il punto della situazione.

Nel caso dell'irpinia non

si può parlare di indagine, bensì di una vera e propria presa di posizione che si è tentato di mascherare con l'espedito di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su episodi marginali e insignificanti. Si è voluto, in breve, fare scandalo, prendendo a base qualche caso limite disinformando, falsando cifre, ricorrendo al facile effetto, sulla scia della più trita e detriore retorica giornalistica. Si è inteso colpire piuttosto che dimostrare, screditare invece di relazionare, abbagliare anziché illuminare.

Tutto questo ballamme se

da un lato ha sollevato un gran polverone, che certamente non gioverà a chi l'ha provocato, dall'altro avrà a ridestare l'attenzione del governo e del legislatore verso le zone terremotate.

Adesso più che mai è il momento di tirare le somme, mettere a nudo le esigenze, accertare eventuali responsabilità, colpire gli abusi e le speculazioni.

E' quanto auspica la stragrande maggioranza delle popolazioni interessate, che ha sempre insistito in tal senso. Una politica di rigore sull'utilizzo delle spese

finalizzate alla ricostruzione e allo sviluppo non potrà non trovare unanimità di consensi da parte di chi aspira da secoli a migliori condizioni di vivibilità. Da che mondo e mondo, gli intralazzi, le beghe, i giochi di potere arricchiscono i clan e rendono più forti i potentati, ma si risolvono a danno della collettività.

Né si possono imputare alle comunità i ritardi e le disfunzioni che si lamentano nel programma di ricostruzione e nel processo de-

ANIELLO BASILE
Continua in quarta pagina

I DATI DELL'ISTAT E DELL'ACI

Irpinia, un'auto ogni quattro abitanti

Uno degli status symbol della società contemporanea è rappresentato dall'automobile. Basti dire che lo stuolo di giornalisti-sociologi calati qui, in Irpinia, per occhieggiare la manovra scandaliistica sulla ricostruzione ha, tra i tanti dati - citati talvolta a casaccio - posto in risalto l'elevato numero di automobili circolanti in provincia di Avellino; si è parlato, oltre che di «bar che ancorate al porto di Salerno (ma targate Avellino) di Maserati, Ferrari e Mercedes qua-

si l'irpinia fosse divenuta, con i soldi della ricostruzione, uno sciccato arabo.

A smentire le statistiche errate (o interpretate volutamente in maniera non corretta) giunge, per quanto riguarda la circolazione automobilistica, «cacio sui maccheroni» una rivelazione dell'ISTAT e dell'Automobile Club d'Italia contenente, per ciascuna provincia, il numero di veicoli circolanti. Ebbene, mettendo a confronto

ANTONIO CARRINO
Continua in 4ª pagina

A MONTECALVO UN CORSO DI FORMAZIONE CONCLUSO DAL SEGRETARIO NAZIONALE

Per capire Sturzo, De Gasperi e Moro i giovani Dc a lezione di storia

PERITI AGRARI

Eletti i nuovi organi

Si è svolta il 27 u.s. l'assemblea generale dei periti agrari per il rinnovo del Consiglio del Collegio e del Collegio dei Revisori dei Conti. Mai nella storia del Collegio di Avellino si era avuta una partecipazione così massiccia. Infatti circa 250 periti agrari su 420 iscritti hanno partecipato all'importante appuntamento. Dopo la breve, ma sintetica e precisa relazione del presidente uscente Celestino Nardone, hanno parlato il consigliere nazionale Mimi Barbati, indimenticabile presidente del collegio per oltre 23 anni, Pellegrino Meola, Giuseppe Femina, Eugenio Cozza, Saverio Marigliano e tanti altri che con il loro intervento hanno reso ancora più vivo il dibattito.

Alle 11.30 si è insediato il seggio elettorale, per poter terminare le operazioni di voto alle 19.30. Le operazioni di scrutinio si sono protratte oltre le ore 24.00 e hanno dato i seguenti risultati: Per il consiglio del Collegio sono stati eletti: p. a. E. Silvestri voti 115 p. a. C. Nardone - 104 p. a. A. Martire - 89 p. a. M. Amodeo - 88 p. a. G. Femina - 85 p. a. Marino

Donnarumma - 81 p. a. V. De Vito - 75 Per il Collegio dei Revisori dei Conti sono stati eletti: p. a. E. Leone voti 83 p. a. S. Napolitano - 77 p. a. E. Paduano - 70 p. a. R. Tagliatella - 61

A marzo la prova scritta per i mediatori di assicurazione

La Camera di Commercio di Avellino porta a conoscenza degli interessati che la prova scritta per i mediatori di assicurazione avrà luogo a Roma, Palazzo degli Esami, Via Girolamo Induno, n. 4, il giorno 23 marzo 1988, alle ore 8.30.

La prova scritta per i mediatori di riassicurazione avrà luogo a Roma presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato - Via Mellini, 2 - 1° piano - scuola parlamentino, il giorno 24 marzo 1988, alle ore 8.30.

Il relativo bando di esame è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 271 del 19 novembre 1987.

MONTECALVO — «Ripercorrendo, sotto la guida di autorevoli relatori, la storia del nostro partito abbiamo riscoperto l'orgoglio di essere democristiani». Nel giudizio del vice-delegato provinciale della Dc Irpina, Antonio Limone, è sintetizzato abbastanza significativamente il senso del corso di formazione svolto presso l'Oratorio Immacolata di Montecalvo. Anche se - puntualizza lo stesso Limone - tali convegni debbono rappresentare lo stimolo per ulteriori approfondimenti che ogni democristiano dovrebbe sentire il bisogno di compiere a livello personale.

Da venerdì pomeriggio a domenica mattina, si sono succeduti diversi relatori, a tratteggiare la storia della Democrazia Cristiana. Il professor Antonio Costaro, ordinario di storia moderna presso l'università di Salerno, si è occupato delle origini, soffermandosi in particolare sull'Opera dei Congressi, sulla Rerum Novarum, sul Patto Gentiloni e sulla nascita del partito popolare.

I cattolici e il fascismo, la nascita della Democrazia Cristiana, gli anni della ricostruzione e i cattolici al potere hanno costituito gli argomenti della relazione della dirigente nazionale del Movimento Femmine, Gabriella Fanello Marcucci. Infine, sugli anni del centesimo, sul centro sinistra e sulla solidarietà nazionale,

sulla Dc di De Mita e sulle regioni di un impegno per i cattolici democristiani, ha relazionato il prof. Giampaolo D'Andrea, responsabile nazionale del dipartimento formazione della Dc.

Queste tre grandi fasi della storia del movimento dei cattolici sono state, poi, lette attraverso tre personaggi significativi, quali Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi e Aldo Moro, presentati rispettivamente dall'onorevole Giuseppe Gargani, dal senatore Nicola Mancino e dal senatore Oreste Zecchino.

Ad assistere alle «lezioni» sono stati oltre cento giovani provenienti da tutta la provincia di Avellino.

«Questa partecipazione così massiccia - ci ha dichiarato il responsabile del dipartimento Formazione, Nunzio Cignarella, che insieme con il Movimento Giovanile, ha organizzato il Corso - ha sorpreso anche noi. Non adozione così massiccia a questa iniziativa, ma neppure pensavamo che i giovani esigessero i lavori con tale adesione e partecipazione. E' questo il segno evidente della serietà con la quale i giovani, nonostante quello che se ne può pensare, si avvicinano alla politica e della esigenza che avvertono di riscoprire le radici storiche della loro adesione ideologica».

«Non si deve pensare - Continua Cignarella - che il carattere delle relazioni, considerato l'argomento, sia stato quello della lezione

cattedratica. Al contrario, costante è stato lo sforzo da parte dei relatori di attualizzare in qualche modo il loro insegnamento, cogliendo i rapporti fra il passato e il presente, il concetto di laicità della azione politica di Don Luigi Sturzo, la concezione della democrazia incompiuta e della terza fase in Aldo Moro, l'apertura agli altri partiti da parte di Alcide De Gasperi, tanto per citare qualche esempio, sono stati tutti elementi debitamente sottolineati a cogliere i nessi profondi esistenti fra il passato e il presente.

Questo carattere del Corso è stato sottolineato anche dal segretario nazionale della Democrazia Cristiana, onorevole Giorgio De Mita, che ha chiuso i lavori, domenica mattina. De Mita si è detto innanzitutto compiaciuto per la bontà dell'iniziativa. Del resto è risaputo che il segretario nazionale della Dc rivolge costantemente ai giovani l'esortazione a studiare la storia, non solo quella della Democrazia Cristiana, come premessa indispensabile per l'approccio alle problematiche del presente.

«Quando, in anni ormai lontani, sono stato responsabile provinciale del Movimento Giovanile - ha detto De Mita - sia pure in maniera diversa, si organizzavano corsi analoghi di formazione politica. Mi fa piacere che questa abitudine sia stata ripresa, perché ritengo simili iniziative di

grande utilità».

De Mita, inserendosi nello spirito del corso, ha tratteggiato anch'egli la storia della Democrazia Cristiana, sottolineando quei personaggi e quei motivi il cui insegnamento non si è esaurito nel corso degli anni. L'insegnamento di De Gasperi, ad esempio, che anche quando la Dc era il partito di maggioranza assoluta ritenne necessario ed indispensabile allargare ad altre forze politiche l'area di governo, l'insegnamento di Luigi Sturzo, soprattutto per quello che riguarda la laicità dell'azione politica e l'importanza e la sbornizzazione degli enti locali; l'insegnamento degli anni del centro-sinistra che, in qualche modo rappresenta il punto di partenza per una nuova concezione dei rapporti politici fra cattolici e socialisti, ponendo le premesse per i successivi rapporti fra cattolici e marxisti.

Si è trattato, insomma, di un'esperienza di grande interesse e che certamente avrà un seguito nei prossimi mesi, all'interno di un programma volto alla crescita di una nuova classe dirigente in provincia di Avellino. Non a caso, inaugurando i lavori del Corso, Nunzio Cignarella ha rivolto ai giovani congressati l'augurio che fra qualche anno, in analoghi circostanze, molti fra loro potessero essere al di qua dei banchi, stavolta come dirigenti di partito, a dialogare con le nuove generazioni. LUIGI IANDOLO

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

CALZATURE
TREZZA
VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio - Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.
Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

Finanziaria
Meridionale
PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING
Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCOGLIANO

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"
I monti Picentini, il Terminio, il Cerviatto,
il Masicchio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPIATI 3 - TEL. (0825) 35169

PREVISTA UNA SPESA DI QUATTROCENTO MILIONI

Avrà la nuova palestra la scuola media di Carife

CARIFE — Sono stati appaltati i lavori per la costruzione della palestra della scuola media «F. De Sanctis». L'opera sarà agibile entro la fine dell'anno in corso. Costerà 400 milioni e sarà sovvenzionata parte con fondi regionali e parte con un mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti. La ditta appaltatrice dei lavori, la Comusar di Salerno, aprirà i cantieri appena possibile.

La palestra, quando sarà consegnata, completerà la struttura scolastica sorta in contrada Adolorata, dopo il terremoto del 23 novembre '80, grazie anche alla solidarietà del popolo sarco.

La scuola media di Carife, progettata con criteri modernissimi, è già funzionante ed ospita comodamente tutte le classi costituite. Gli studenti, per svolgere l'educazione fisica, al momento, si servono della palestra delle scuole elementari.

Con la costruzione della palestra, sarà completato anche il piano terra dell'edificio che, fino ad oggi, non è stato utilizzato. Sarà sistemata pure l'area esterna con lavori di sterro e la collocazione di verde attrezzato. Il progetto per il com-



CARIFE — Il nuovo edificio della scuola media

pletamento è già stato commissionato.

Quando tutto sarà fatto, la scuola media di Carife offrirà un magnifico colpo d'occhio. Si troverà, per via della ricostruzione in atto, a ridosso della zona dove sta sorgendo la parte nuova del paese, inserita quasi nell'area A del Piano di Zona.

Contemporaneamente alla palestra della scuola media sarà costruito un campo di calcio. Entro pochi mesi,

i giovani e i meno giovani dovrebbero disporre finalmente di un rettangolo, seppure piccolo, dove dare sfogo alla esuberanza e all'agionismo. Per il campo di calcio saranno spesi 37 milioni provenienti dalla solidarietà della zona industriale di Stoccarda.

La struttura sorgerà nell'area del vecchio campo sportivo che non è stato mai funzionante. I lavori sono già stati appaltati alla ditta Ste-

riti di Treviso che si è impegnata a consegnare l'opera entro l'estate prossima.

Carife, a differenza di altri paesi della Baronia, non ha mai avuto strutture per lo sport all'aperto. Il campo sportivo, localizzato in una zona del paese interessata da una frana, non è stato mai completato, anzi, ha precluso la possibilità che se ne costruisse uno in area più idonea.

SALVATORE SALVATORE

E' molto interessante lo scorrere, le relazioni che si sono sempre ristabilite tra i Servi di Dio e gli animali più diversi del mondo. Tra fatti storici e racconti leggendari noi troviamo, già nelle vite dei santi Padri del deserto, leoni che diventano mansueti come agnelli, cocodrilli che presentano i loro dorsi squamosi per far attraversare il Nilo, serpenti giganteschi che fanno da vigili custodi alle umili cellette dei solitari della Tebade contro importuni ladruncoli che manomettono le poche cassette indispensabili alla vita quotidiana di quei penitenti. Chi poi non conosce dai Fioretti di S. Francesco gli uccelli che ascoltano silenziosi le prediche del Santo, i pesci che si mostrano attenti alla voce di S. Antonio, il lupo di Gubbio, che gira indisturbato per le vie di quella cittadina umbra?

E che dire del buco dell'asinello, che sono divenuti i muti spettatori che fanno da cornice in tutti i presepi del mondo? S. Guglielmo si immette in quest'atmosfera di simpatia dell'uomo per gli animali, non solo domestici, ma anche feroci e selvatici. Ma il Santo, da persona asennata, pur mostrando tutta la sua benevolenza verso questi animali, non sconvolge il valore dei singoli esseri: il tratto tutti come creature di Dio, che hanno una funzione ben determinata nell'ordine della creazione e della provvidenza universale, e non già come piccoli idoli o come gingilli per un fatuo divertimento.

I. S. Guglielmo con orsi e colombe

Una leggenda, rac-

AMAVA GLI ANIMALI IL FONDATORE DI MONTEVERGINE

Orsi, lupi e colombe nella vita di S. Guglielmo

di GIOVANNI MONGELLI



S. Guglielmo impone il basto al lupo (da un marmo policromato del sec. XVIII)

colta dagli scrittori verginiani del Seicento, riferisce che quando il Santo salì la prima volta a Montevergine, giunto a tre quarti dalla sommità del monte, vide alzarvisi a volo alcune colombe, le quali, dopo aver eseguito alcune spirali per l'aria terribissima, si andarono a posare in una piccola pianura, poco distante dal luogo d' dove si erano alzate.

Era il segno - continua la leggenda - che precisamente lì il Santo si sarebbe dovuto fermare per poi alzare la mistica colomba, Maria Santis-

sima, un tempio sonuoso. Ma se era una leggenda, uscita dalla feroce fantasia popolare, riguarda invece un episodio, trasmesso dal Primo Biografo del Santo, quanto si riferisce ad un orso.

Fin dalla prima giornata che S. Guglielmo passò sulla montagna di Montevergine, egli poté scorgere sul fianco del monte una piccola sorgente, trovata nel luogo prescelto per la sua residenza, delle orme di orsi.

Il Santo non se ne preoccupò, ben sapendo che agiva per ispirazione di quel Dio

che regolava ogni passo del suo cammino.

Data la scarsità di sorgenti che vi era, si poteva essere sicuri che le orme si sarebbero rinnovate nelle periodiche visite di quegli ospiti poco simpatici e meno ancora graditi. E di fatti il Primo Biografo del Santo racconta che un orso, venendo, aveva calpestato la fonte e l'aveva quasi otturata.

Guglielmo rimette a posto la fonte e poi ritorna alla sua cella.

Per conto di bere, quella volta non c'era molto da fare: a stento poté inmidir-

si le labbra, consolandosi però nella speranza che poi il tenue filo di acqua si sarebbe riunito nella conca preparata, e così si sarebbe potuto dissetare abbondantemente più tardi.

Ma il giorno seguente si era daccapo: l'orso di nuovo era venuto, aveva bevuto e poi aveva guastato ogni cosa. E il Santo da parte sua con la stessa pazienza si dà a raggiustare tutto. Il terzo giorno, lo stesso.

Così per parecchio tempo il Santo, se non impaziente, certo doveva esserne un po' preoccupato, tanto più che questo pensiero dell'acqua l'aveva sempre tenuto un po' assillato. Ma ecco che un giorno, uscito per attingere l'acqua vi trova la belva che beveva, e le parla con queste parole: «Che è quel che fai? Come vedi, ti getti ingiustamente sul lavoro altrui, intorbidisci e sorbi l'acqua che io scavo con le mie proprie mani. Va' via di qui e guardati dai venirci mai più».

Al suo comando, l'orso, abbassato subito il capo a terra, senza mostrare alcun segno di ferità, subito andò via e non ritornò più alla fonte.

Ci sembra di assistere a qualcuno di quelle scene che leggiamo nelle Vite dei Padri del deserto, o a qualcuno dei più caratteristici fioretti di S. Francesco.

Naturalmente ed energia, semplicità e forza danno vivezza al quadro, che ci fa vedere nel santo eremita del paradiso terrestre, secondo la parola di Dio: «Domini l'uomo su tutte le bestie selvatiche».

(I continua)

IN RASSEGNA ALL'ASSOSTAMPA

Impressionismo e arte naïf nei pittori irpini

di RICCARDO SICA

Le feste natalizie hanno fatto registrare due importanti manifestazioni artistiche in città: all'Assostampa si sono succedute due mostre personali, quella del «tandem» Melillo Petruzzello e quella dell'autodidatta Antonio Spina, caratterizzata certamente dalla validità delle loro espressioni artistiche.

Seriatamente impegnato in una problematica di attualità sociale, Aldo Melillo ha proposto tele di recente produzione: queste, pervase di luminosità volutamente fredda, vibrano delle più accorate emozioni e delle più angosciose e struggenti sensazioni che l'uomo moderno può avvertire in un momento di smarrimento dei valori sentimentali, nella civiltà dei consumi e dell'industrializzazione. Sapiente, come sempre, il disegno; ben costruita la composizione: ben curata la tecnica di esecuzione; i dipinti del Melillo sono un invito, più che al «grido», alla riflessione sulla condizione e sulla situazione dell'uomo d'oggi.

Più nostalgico, più contemplativo, talora idilliaco, si è mostrato, invece, Luigi Petruzzello: sottoponendo all'osservazione del pubblico grandi tele di ampio respiro poetico, egli ha svolto con efficacia cromatica e con sincerità di ispirazione i temi della pace «interiore»: agresti, bucolici paesaggi, quasi magici nelle loro luci solari contrastanti con dense ombre, erano popolati da ninfe e pastori indossanti abiti d'oggi, in un'aria di incanto e di sogno di incantata memoria o di impressionistica ascenden-

UNA NUOVA RACCOLTA DI LIRICHE

La poesia vagabonda di Narduccio Pastore

di MARIO GABRIELE GIORDANO

Appendice in vernacolo. Si tratta, in realtà, di liriche tutte ispirate ad affetti semplici ma schietti e tenaci che tuttavia rivelano anche una profonda sensibilità morale ed una generosa disponibilità umana, qualità che, in presenza di una vigile coscienza della contrapposita differenza del nostro tempo, producono anche quella vena di accorata malinconia che circola attraverso l'intera raccolta. «Vivere oggi», infatti, per l'autore «è come camminare / a piedi nudi / nella savana brulla / o nell'arido deserto / schivando attentamente / le mortali spire / del cobra velenoso / e riparar nell'oasi / fresca di verde e pa-

ce... / per non morire».

La cordialità e la sincerità, un fresco senso della natura e una profonda ansia di bontà costituiscono, in sostanza, il pregio più distinto della raccolta, pregio che, per la sua stessa intrinseca qualità, viene invece a incrinarsi tutte le volte che l'autore, trascinato da un impeto che resta pur sempre nella bellezza e nei limiti del sentimento, tenta il canto spiegato, il tono alto o comunque l'espressione ricercata e difficile.

Per questo forse le cose migliori si riscontrano nei componimenti in vernacolo a torto, secondo noi, relegati sotto il titolo

di «appendice» per un evidente pregiudizio di derivazione letteraria e nei quali invece il pregio di cui si diceva risulta accentuato per una maggiore naturalezza di dettato. Anche la «poetica» dell'autore, più che nel sonetto di apertura che pure abbiamo definito programmatico, appare ben definita nel dialettale Autoritratto: «Non sono un poeta accanuscuto: / l'amore è la poesia / incore è stato... / mo nu cico 'e curaggio m'è venuto / co 'a voce 'e nu vicchio precenziato. / Su lo d' 'a verità so 'mammurato: / chello ca stà 'nto' o core o d' dico 'nfaccia / mentre 'a gente 'e stu minno affatucchiato / arreto fogge e 'man ze cade 'mbraccia».

Ma, se ci è consentito, vogliamo dire che questo libro ci è caro anche per una ragione indiretta e in qualche modo personale. Uno dei compo-

Continua in 4ª pagina

A CURA DEI GIOVANI DELLA PRO LOCO

Un angolo del centro storico nel presepe di Calitri



Il caratteristico presepe allestito dalla Pro Loco di Calitri nella chiesa settecentesca di Sant'Antonio Abate. L'iniziativa di rappresentare la Natività in un ambiente che riproduce fedelmente un angolo del centro storico del comune altirpino, va intesa come un caloroso invito alla comunità a tenere saldi i legami con le antiche radici per non perdere la propria identità.

L'iniziativa ha avuto molto successo tra la popolazione calitrana che ha visitato in massa l'artistico presepe dando, così, il giusto riconoscimento al lavoro svolto dai giovani della Pro Loco (Foto Nicola)

ARMANDO PERGOLA

LA SQUADRA SEMBRA AVER AQUISTATO MAGGIORE FIDUCIA

L'Avellino non è ancora spacciato Continua la lotta per la salvezza

di GIUSEPPE PISANO

Bersellini: Lotteremo fino all'ultimo

AVELLINO — Non c'è pace per l'Avellino. Soprattutto non c'è tregua, neppure il tempo di respirare una boccata d'ossigeno che gli occorre pensare al futuro.

E il futuro del «Lupis» presenta pieno di ostacoli: domani, al Partenio, è di scena l'Inter di Trapattoni, una grande che fra le mura camicie ci ha sempre reso la vita difficile. Poi si andrà a To-

rino contro i granata, quindi di nuovo al Partenio con gli scaligeri. Infine due trasferte proibitive: Roma e Napoli.

Che succederà del povero Avellino? Bersellini ha in mente una propria tabella tanto che ha dichiarato nel corso della settimana senza mezzi termini: «In aprile ci sarà l'agguancio con il Como. Dobbiamo lottare fino alla fine».

E' quanto si augurano i tifosi irpini, anche se, inutile nascondere, un po' di sconforto per come sono andate finora le cose permeano ancora in molti.

La parola d'ordine, comunque, è non mollare. Anche perché, mal come quest'anno, la salvezza, se la si saprà conquistare, arriverà all'ultimo minuto.

ENZO SILVESTRI

AVELLINO — I Lucii sono dei pesci d'acqua dolce, particolarmente insidiosi. E proprio un giovanotto di cognome Lucii stava per convalidare gli sforzi dell'Avellino ad Empoli. A tempo scaduto il terzino empolese ha tirato a botta sicura sul povero Di Leo che, con un intervento alla Garella, ha salvato il risultato. Sarebbe stato il classico gol dell'ex, ma, sfortunatamente, sarebbe stata la fine di tutte le speranze di salvezza, sia per il puto in meno in classifica, sia per le conseguenze di ordine tecnico che una sconfitta avrebbe comportato.

Tutti sapevano che Angelillo sarebbe stato invitato ad assumere subito la guida della squadra.

L'argentino è stato avvertito a San Siro, a pochi giorni di distanza dal suo sopralluogo a Parma.

Ora tutti si affannano a dire che «l'angelo della faccia sporca» è andato a vedere la «casa» Inter. Ma è chiaro che il tecnico è stato a San Siro nella veste di probabile allenatore dell'Avellino, per vedere dal vivo la sua vecchia squadra e per trovare gli opportuni rimedi in vista della gara del «Partenio».

Il terzo pareggio consecutivo ha salvato Eugenio Bersellini, ora saldamente in sella.

LA SQUADRA — A fine gara i calciatori si sono stretti intorno all'allenatore, a conferma della stima che circonda il tecnico: un lavoratore accanito e un esperto condottiero al quale erano mancati, finora, soltanto i risultati.

E i risultati possono venire solo dalla squadra. L'allenatore può lavorare come un fornaio per sei giorni, ma poi, al solito, sono

i calciatori a decidere.

Dopo la gara con l'Ascoli qualcuno ha mosso dei rimproveri al tecnico. Gli è stato chiesto, in particolare, perché, dopo il provvisorio vantaggio, avesse arretrato una ventina di metri il baricentro della squadra, lasciando l'iniziativa agli ospiti. E Bersellini, molto scocciato, ha risposto che era ben lontana dalle sue intenzioni ogni ipotesi di arroccamento. Lui, anzi, voleva che la squadra attaccasse, che chiedesse la partita con un secondo gol. Ma i calciatori avevano una gran paura di perdere la gara e si erano chiusi, sempre più a riccio, sempre più a ridosso di Cocca.

Un allenatore, dunque, può influire a un certo punto sul

l'andamento tattico d'una gara. Il resto si affida all'intelligenza tattica della squadra che scende in campo.

IL COPIONE — Ad Empoli le indicazioni del tecnico erano molto precise: difendersi, ma senza mai rinunciare al colpo. Per tenerlo il risultato pieno, Bersellini si era affidato soprattutto a Bertoni, un motorino inascuribile. A lui spettava il compito di agire in copertura sulla fascia, ma di impostare rapidamente il contropiede. In un paio di circostanze è stato possibile lanciare Shachner in zona gol, ma l'austriaco è arrivato stanco alla conclusione, pur dandosi da fare come un matto fino quando Bersellini non lo ha sostituito con

Anastopoulos, rendendosi conto dello stremo totale del povero Walter.

LUCI ED OMBRE — Il pareggio è un risultato che consente la ripresa delle speranze. E lo è soprattutto per certe indicazioni che sono emerse sulle condizioni psicologiche della squadra. Ora la voglia di lottare è nuovamente fortissima.

La difesa riesce ad organizzarsi anche quando è rimangiata. Il centrocampo sa tenere palla e sa essere amministrativa con saggezza. E' venuta fuori una certa grinta che finora aveva fatto difetto. Gli aspetti negativi vengono, invece, dall'inerfermia, nuovamente gemita.

Paolo Benedetti ha riportato l'ennesimo infortunio e

chissà se potrà essere utilizzato nel pieno della forma nelle prossime partite, veramente proibitive.

Mariano Cocca ha riportato un gravissimo infortunio che forse significherà la fine del campionato per l'estremo difensore biancoverde.

Si stanno pericolosamente sommando ammonizioni e difidre, per cui è prevedibile un ulteriore rimangiamento della formazione.

GLI ARBITRI — Per la prima volta l'Avellino non può lamentarsi d'una direzione arbitrale, in questo campionato. Casarin è stato autorevole e deciso in non poche circostanze. Ha concesso, come era giusto, un recupero adeguato a fine gara, poiché le interruzioni erano state numerose (particolarmente lunga quella registrata in occasione dell'infortunio di Mariano Cocca). Quando, però, Storgato ha sfiorato la palla con la mano in area di rigore, non ha avuto esitazioni, facendo continuare l'azione, dopo un fallo assolutamente involontario e, quindi, non punibile. Sugli «sviluppi dell'azione» l'Empoli ha avuto, per altro, la più grossa occasione, con Lucii e c'è voluto la «garellata» di Di Leo per mettere le cose a posto.

L'INTER IN ARRIVO — Ora l'Avellino ha un calendario difficile. Prima l'Inter, poi la trasferta di Torino, quindi la Verona al «Partenio» e poi le trasferte di Roma e Napoli. Meglio non fare tabella e vivere alla giornata. Contro la squadra di Trapattoni c'è bisogno d'un Avellino al massimo di giri d'una squadra grintosa e d'un pubblico compatto. L'Avellino deve giocare tutte le sue carte con l'antica determinazione. Tutto può ancora accadere.

DI NUOVO ALLA GUIDA DELLE IRPINE

Carisparmio, Parisi suona la carica

AVELLINO — Pur con situazioni drammatiche difficili da raddrizzare, il basket avellinese col nuovo anno sembra uscito da quel tunnel imboccato dai dirigenti illustri di poter affrontare con competitività campiona-

le di grosso livello dopo aver sfasciato in estate sia Carisparmio che Scandone. L'avvento di un industriale in grossa ascesa quale Sandro Abate sembra aver trasformato la mentalità fin qui «paraginata e an-

telesionista e per le due nostre società è ora esistente una disperata rincorsa verso la salvezza. Di certo se retrocessioni ci saranno, alle spalle c'è già pronto un programma da entrambe le parti per salire subito, e questo è già tanto in un ambiente che si è deciso a rimorire: gli organici ai campionati largamente compromessi.

La Carisparmio con l'avvento di Enzo Parisi che è un uomo vincente dovrebbe finalmente cominciare a disputare dei veri campionati. Se si dovesse retrocedere (cosa appare probabile) il futuro è garantito, perché Parisi ha firmato un contratto biennale solo a condizione di avere una squadra fortissima per risalire e con Bastiani, Seradimigni e Bel

lattiella le basi già ci sono. Di miracoli, stasera neanche a parlarne poiché al Palasport arrivano le straripanti campionesse europee e italiane del Primitivo. Violenza, ancora imbattute. Dal suo canto la Scandone con la sconfitta di Cepala, seguita al bellissimo successo sul Battipaglia ha vanificato per ora la sua rincorsa. Anche qui però ci vorranno nervi saldi perché col tempo il calendario da una mano di ragazzi di Bardini, coach veterano di grosso livello. Dovranno sera gli irpini cominciano il girone di ritorno giocando nei difficili campo dell'Aviano. Luciano di Miera è un risultato a sorpresa potrebbe veramente essere salutare.

CALCIO FEMMINILE

Campionato fermo fino al 14 febbraio e Montefiore sempre in corsa per il balzo verso la Serie A. Al giro di boa le irpine inseguono ad un punto il Gravina di Catania che giocherà a Montefiore il 21 febbraio una gara pressoché decisiva. LUIGI ZAPPELLA

DALLA PRIMA PAGINA

Terremoto

gli interventi relativi allo sviluppo. Semmai esse ne sono le vittime.

Quanti strumenti urbanistici sono ancora da approvare o da completare e quanti opere sono sospese in attesa di nuovi finanziamenti? Chi va voluto il profeta dei nuclei industriali? Dove sono i tanti decantati Pigi? Chi si preoccupa di assistere le sparse fabbriche inascurite nel Cratere, nella delicata fase dell'avvicinamento produttivo? Come hanno risposto le autonomie locali

di fronte ai gravi compiti attribuiti loro dalla legge? Sono tutti interrogativi che non soltanto meritano una risposta ma che esigono anche una chiara affermazione di volontà a percorrere la strada maestra.

Sul programma di sviluppo delle aree interne del Sud si è fatto un gran parlare. Forse non a torto, tenuto conto dell'arditezza dell'impresa che, capovolgendo una tradizione consolidata, mira a portare gli insediamenti produttivi in montagna, in una zona notoriamente afflitta dalla miseria, stretta nella morsa dell'isolamento, sformata dei servizi essenziali e priva della benefica minima cultura industriale.

Ma la «grande scom-

sa» non si vince se ai momenti di intenso fervore seguono lunghe parentesi di stanchezza. Tanto più se si considera che l'opera intrapresa è immane, sia per la vastità del territorio, sia per la mole degli interventi in programma.

In più di una occasione la classe politica dominante è stata tacciata - a torto od a ragione - di essere sorda alle istanze e proclive a tacitare le malfatte. E' giunto il momento di dimostrare il contrario. Si faccia subito l'inchiesta, si aboliscano la storiatura, si allibiscano il coraggio di stroncare le eventuali magagne, si recuperi il tempo perduto e si coordini il da farsi con incontri periodici e proficui.

Per smorzare le polemiche in atto, per smontare la campagna denigratoria ispirata dagli ambienti politici e sociali che si avvalgono dello scandalo per motivi ed obiettivi di parte, non c'è che un modo: lavorare per la ricostruzione e per il decollo armonico e qualificato delle aree colpite.

A volerlo sono le forze sane del Paese e, soprattutto, le popolazioni interessate, che attendono impazienti di poter toccare con mano i risultati di questa storica sfida. Intanto, proprio in questi giorni si sono svolti due incontri operativi di un certo rilievo: a Battipaglia, i sindacati, in un confronto aperto, hanno chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle spese del dopo terremoto, a S. Mango sul Calore, presente il Prefetto Pastorelli, responsabile dell'attuazione dell'art. 32 per gli insediamenti industriali nell'area del «Cratere», imprenditori, sindacati, sindaci ed esperti hanno

rilanciato il programma di uno sviluppo competitivo per il decollo delle nostre zone interne.

E' il resto della città?

come il vestire per l'uomo, chi la amministra non dimentichi quanto vale e quanto sia doveroso un aspetto curato e gradevole nei dimentichi come è utile la positiva valutazione della prima impressione che si dà di se stessi.

Nessuno s'illuda di poter invocare, a propria sossante, il proverbio secondo cui l'abito non fa il monaco, perché il dovere di curare la propria città e di non farla dare una cattiva impressione a chi ci vive e a chi vi giunge nuovo non ammette alcuna deroga o alternativa né ritardi.

Irpinia

to le cifre delle diverse entità territoriali e rendendole omogenee con un aggancio al numero di abitanti residenti in ogni provincia, possiamo verificare che il posto dell'Irpinia è in tale graduatoria tutt'altro che invidiabile.

Infatti, le automobili circolanti sono poco più di 104 mila; poiché gli abitanti oscillano intorno ai 445 mila, è agevole calcolare che, in media, abbiamo un'automobile ogni quattro persone. Fra tutte e 95 le province italiane, Avellino si colloca all'ottantesimo posto, in una posizione, quindi, di coda. Peraltro, tra le sole province della Campania, Avellino è

addirittura ultima. Per chi volesse soddisfare la curiosità di conoscere le circoscrizioni al vertice di tale classifica, aggiungiamo che la maglia rossa spetta alla Valle d'Aosta con un'automobile ogni due abitanti. Seguono Bologna, Ravenna, Firenze e via via tutte le altre. La maglia nera è indossata da Nuoro, preceduta da Catanzaro, Oristano ed Enna.

Negli anni sessanta l'Irpinia, con appena 6.800 automobili circolanti, era, fra tutte le province d'Italia, la cenerentola. All'epoca c'era per ogni cento abitanti poco più d'una automobile; in tutta l'Italia, però, già circolavano 5 vetture per 100 persone residenti. Dieci anni più tardi, mentre nell'intero Paese si registravano 19 automobili ogni cento persone, nell'Irpinia la provincia se ne

contavano otto. Il divario, dunque, tentava ad accorciarsi. Difatti, ad una crescita del parco automobilistico nazionale di quattro volte, la provincia di Avellino rispose quintuplicandolo. Estendendo il confronto all'arco degli ultimi 25 anni, si può osservare che in Italia oggi circolano quasi 21 milioni di automobili; le auto vetture sono aumentate di otto volte e mezzo; in Campania di 10 volte; in Irpinia di 15 volte. Sia pure con lentezza, dunque, la provincia di Avellino tenta di colmare il gap esistente con le altre circoscrizioni.

E giacché abbiamo tra le mani tale statistica, vogliamo menzionare qualche cifra anche sugli altri tipi di veicoli circolanti. Finora abbiamo parlato solo di automobili. Ma cerchiamo di

DALLA TERZA PAGINA - DALLA TERZA PAGINA

Poesia vagabonda

nimenti, infatti, Maestro in concerto d'angeli, è ispirato alla memoria del fratello dell'autore, il Maestro Vincenzo Pastore

comparso il 26 giugno 1986, che, a tutti noto in questa città per il suo tratto di gentiluomo e per la sua squisita sensibilità di musicista, negli anni lontani della fanciullezza, ammirato di lontano nella sua bella figura e nel mitico alone dei successi susurrati con riverenze al suo apparire nel piccolo paese di pro-

vincia, si presentò alla nostra immaginazione come l'affascinante incarnazione della misteriosa essenza dell'arte.

Per tutte queste ragioni, pur riconoscendone tutti i possibili limiti, preferiamo che suo libro che dice cose buone e che comun que rivela un cuore di poeta a tanti altri libri che nel pretenzioso quadro della letteratura moderna, tra tecnicismi e sperimentazioni, presumono tutto e non dicono nulla.

«appare anche qualche altra curiosità. Quanti sono, per esempio, i centauri nella nostra provincia? Se dovessimo contabilizzarli la sera di tanti ai portici della Banca d'Italia e della Popolare dell'Irpinia, lungo il Corso del Capoluogo, ci sembrerebbero un'infinità! Eppure il loro numero, rapportato a quello delle altre province italiane, è estremamente ridotto. Appena 17 mila motoveicoli in tutta l'Irpinia; una «due ruote» motorizzata per ogni 25 abitanti; la media italiana è di un motociclo ogni 10 persone.

Un'ultima considerazione la dedichiamo ai cosiddetti veicoli industriali: autobus, autocarri, trattori e motrici. Ecco. Rappresentano, in buona sostanza, un parametro di notevole interesse economico. Negli anni sessanta tali veicoli non raggiungevano neppure le 2.500 unità; nelle settanta sfioravano i 4200 «pezzi»; oggi si avvicinano alle 11.000 unità. Un piccolo «boom» dall'andamento parallelo a quello fatto registrare dall'apparato produttivo.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - Zona Ind.
AVELLINO